



Ritorno alla luce

Opere restaurate
provenienti dalle collezioni della
Banca Monte dei Paschi di Siena

VI - Giovambattista Naldini
Deposizione dalla Croce
(particolare)

Giovambattista Naldini

Firenze 1537 – 1591

Deposizione dalla croce

Olio su tavola, cm 43x31

La piccola tavola, dipinta con tecnica veloce, è in relazione con la monumentale Deposizione eseguita da Giovambattista Naldini, fra il 1575 e il 1584, per la Cappella di Lodovico da Verrazzano in Santa Croce. Di questa, il Borghini, aveva lodato la composizione "molte copiose di figure e vaghissima di colorito", quantità riscontrabile anche nel nostro dipinto che, dimostrando inoltre una fedeltà quasi assoluta di particolari e probanti coincidenze cromatiche, potrebbe essere ritenuto uno studio preliminare della tavola di Santa Croce o comunque una versione ridotta dipinta nella bottega a stretto contatto del maestro. Il Naldini aveva ricevuto la commissione dell'opera poco prima del suo viaggio a Roma e l'aveva compiuta in un arco di anni vivificato dallo studio di Sebastiano del Piombo e dei pittori "riformati", che non poco contribuirono a diluire la calligrafica fissità di certi lavori precedenti e a far abbandonare definitivamente all'artista l'ormai logora devozione allo stile di Andrea del Sarto. Questa tavoletta rispecchia in effetti l'adozione da parte del Naldini di una più disinvolta gradazione di piani, ottenuta col mediare, tramite colori e sfumato, l'avvicinarsi concatenato di protagonisti e comprimari, col risultato di un drammatico lievitare della forma, ora poderosa nella definizione plastica della luce, ora addolcita nell'avvolgersi policromo dei panni (CFR P. Barocchi, *Itinerario di Giovambattista Naldini, In Arte antica e moderna*, 31-32, 1965, pp. 263-264). (Scheda tratta da "Invito a Palazzo Portinari Salviati" a cura di Carlo Sisi. Ed. Centro Di)



Giovambattista Naldini, Firenze 1537-1591 - *Deposizione dalla Croce*, Olio su tavola, cm 43x31

Biografia

NALDINI, Giovambattista (Giovanbattista, Giovanni Battista), detto Battista degli Innocenti. – Figlio di Matteo, di professione calzolaio, nacque a Firenze il 3 maggio 1535. Fu affidato allo Spedale degl'Innocenti nei primissimi mesi dopo la nascita. Fu proprio presso l'Ospedale degl'Innocenti che Giovambattista incontrerà Don Vincenzo Borghini, Spedalingo dell'istituzione, che ne scoprirà le magnifiche doti nel disegno. A dodici anni entrò nella bottega di Jacopo Carucci, detto Pontormo, dove rimase fino alla morte di questo, successivamente, attraverso le sollecitazioni di Borghini riuscì ad entrare presso la maggior bottega del tempo quella di Giorgio Vasari. Entrato nell'ambito di Giorgio Vasari, si trasferisce a Roma nel 1560 per completare la sua formazione e vi rimarrà fino al 1563. Nel 1564 torna a Firenze, dove viene accolto nella prestigiosa Accademia del Disegno. Fra il 1570 e il 1571 ebbe l'importante incarico di lavorare nella fabbrica di Palazzo Vecchio a Firenze per la decorazione dello *studiolo* di Francesco I. In questo periodo riceverà numerosi incarichi in molte delle principali basiliche e dimore private fiorentine. Tra il 1577 e il 1580 è di nuovo a Roma con una gran mole di incarichi ricevuti principalmente dai suoi concittadini residenti nell'Urbe: sono di questo periodo per l'oratorio di S. Giovanni Decollato il *Martirio di S. Giovanni Evangelista*, *S. Giacomo e S. Matteo*, per la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini la *Predica del Battista* e per la cappella Altoviti in Trinità dei Monti le *Storie del Battista*. Rientra a Firenze nel 1580, dove si trovò richiestissimo per commissioni di opere di carattere sacro, alle quali poté far fronte grazie ad una bottega modernizzata e corredata da valenti collaboratori; è di questo periodo la realizzazione della monumentale *Deposizione in S. Croce* (1583), della quale presentiamo quello che potrebbe essere stato il bozzetto preparatorio o una copia per devozione domestica, oltre alla *Presentazione al tempio in S. Niccolò Oltrarno* (1585) e la *Vocazione di Matteo in S. Marco* (1588). Fortemente invalidato dalla gotta, che negli ultimi anni della sua vita dovette limitare sensibilmente le sue possibilità di operare, nel 1589 dovette rinunciare e affidare ad altri gli apparati effimeri allestiti per le nozze di Ferdinando I. Pochi anni dopo, il 18 febbraio del 1591, morirà a Firenze; il suo corpo venne sepolto nella chiesa di San Michelino Visdomini.

Giovambattista Naldini

Florence 1537 – 1591

Deposition from the Cross

Oil on wood, cm 43x31

Painted with swift brushstrokes, this small panel is reminiscent of Giovambattista Naldini's monumental *Deposition*, painted between 1575 and 1584 for the Chapel of Lodovico da Verrazano in the Church of Santa Croce in Florence. The Santa Croce *Deposition* was praised by Borghini as being "very rich in figures and of pleasing colours", qualities that can also be found in the panel painting we have here. Indeed, the details and colours are so almost perfectly faithful to the Santa Croce *Deposition* that the work could be regarded as either a preparatory study for the painting in Santa Croce or a smaller version of the altarpiece produced in Naldini's workshop under his close supervision and guidance. Naldini was commissioned the work shortly before his journey to Rome and executed it during the years in which his style was inspired by his study of Sebastiano del Piombo and the "reformed" painters. These artists contributed in no small way to diluting the calligraphic quality found in Naldini's previous works and led the artist to abandon his long drawn-out devotion to the style of Andrea del Sarto. In fact, this small panel reflects Naldini's more casual use of gradation, where the interplay between colour and shading (or *sfumato*) can be observed along the sequence of principal and secondary figures. The result is a dramatic build-up of form; powerful in the plastic representation of light yet softened in the loose folds of the multi-coloured garments.

(CF P. Barocchi, *Itinerario di Giovambattista Naldini, In Arte antica e moderna*", 31-32, 1965, pp263-264). (Excerpt from "*Invito a Palazzo Portinari Salviati*" by Carlo Sisi. Ed. Centro Di).

Biography

NALDINI, Giovambattista (Giovanbattista, Giovanni Battista), also known as Battista degli Innocenti. – Son of Matteo, a shoemaker, he was born in Florence on 3 May 1535. He was left to the care of the Spedale degl’Innocenti (Hospital of the Innocent) soon after his birth. It was through the Hospital that Naldini met Don Vincenzo Borghini, Rector of the Institution, who was to discover his incredible talent for drawing. At the age of 12 Naldini was apprenticed to the workshop of Jacopo Carucci, also known as Pontorno, where he remained until the Master’s death. Later, with Borghini’s influence, Naldini managed to join the most renowned workshop of the time, that of Giorgio Vasari. Under Vasari’s direction, he moved to Rome in 1560 to complete his training and remained there until 1563. In 1564 he returned to Florence, where he was admitted to the prestigious Accademia del Disegno. Between 1570 and 1571 he was assigned the important task of assisting with decorations for the *Studiolo* of Francesco I in Florence’s Palazzo Vecchio. During this period he received several commissions for many of Florence’s major Basilicas and private residences. Between 1577 and 1580 he was again in Rome with a large number of commissions, mainly given to him by fellow-Florentines residing in Rome: the *Martyrdom of St. John the Evangelist*, *St. James* and *St. Matthew* for the Oratorio di San Giovanni Decollato, the *Preaching of John the Baptist* for the Church of San Giovanni dei Fiorentini and the *Stories of John the Baptist* for the Altoviti Chapel in Trinità dei Monti all date back to this period. He returned to Florence in 1580, where he was in great demand for religious art commissions, which he was able to meet thanks to a modernised workshop and skilled employees; the monumental *Deposition* in S. Croce (1583), of which we present what may have been the preparatory study or a copy for domestic devotion, is from this period, as are *The Presentation* in the Temple in San Niccolò Oltrarno (1585) and *The Calling of St. Matthew* in San Marco (1588). Severely disabled by gout, which in the last years of his life significantly limited his ability to work, in 1589 Naldini was forced to retire and entrust others with the temporary structures erected for the wedding of Ferdinand I. Naldini died in Florence a few years later, on February 18, 1591. His body was buried in the Church of San Michelino Visdomini.

Bibliografia

- L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia* (1795-96), Bassano 1809, I, pp. 210 s.;
- G. Vasari, *Le vite...* (1568), a cura di G. Milanesi, VI, Firenze 1881, pp. 288 s.; VII, ibid., p. 611;
- B. Berenson, *The drawings of the Florentine painters* (London 1903), Chicago 1938;
- J. Pontormo, *Diario* (1554-56), a cura di E. Cecchi, Firenze 1956, pp. 45, 52, 56, 66, 79;
- R. Borghini, *Il riposo* (1584), I, Milano 1967, pp. 101, 112, 114, 190, 197, 205, 588, 613-619;
- S. Meloni Trkulja, *Qualche aggiunta al catalogo della Mostra di arte sacra*, in *Bollettino dell'Accademia degli Euteleti*, n.s., XXXIII (1970-71), 42, p. 188;
- F. Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua* (1681-1728), a cura di F. Ranalli (1845-47), III, Firenze 1974, pp. 511-519 (con Appendice, VI, 1975, a cura di P. Barocchi e Indici, VII, 1975, a cura di A. Boschetto);
- L. Bellosi, *Il Museo dello Spedale degli Innocenti a Firenze*, Firenze 1977, pp. 239 s.;
- A. Petrioli Tofani, in *Il primato del disegno* (catal., Firenze), Milano 1980, pp. 148-152;
- A. Cecchi, *Invenzioni per quadri* di don Vincenzo Borghini, in *Paragone*, XXXIII (1982);
- B. Santi, *Nota su Giovanni Battista N.: la pala di Collebarucchi in Mugello*, in *Antichità viva*, XXIV (1985), 1-3, pp. 56 s.;
- Sydney J. Freedberg, *Painting in Italy, 1500-1600*, a cura di Pelican History of Art, Penguin Books Ltd, 1993;
- L. Zangheri, *Gli accademici del Disegno*, Firenze 1999, pp. 2, 5 s., 10, 12, 20-22, 25;
- V. Conticelli, *Guardaroba di cose rare et preziose. Lo studiolo di Francesco I de' Medici: arte, storia e significati*, Lugano 2007, pp. 226-235, 299-316;
- E. Carrara, Giovanni Antonio Dosio e Giovanni Battista N.: *pratica del disegno e studio dell'antico nella Roma del settimo decennio del Cinquecento*, in *Saggi di letteratura architettonica: da Vitruvio a Winckelmann*, a cura di F.P. Di Teodoro, Firenze 2009.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it
